



Gli antichi mosaici? Creano sviluppo e pace

A Madaba in Giordania il recupero del patrimonio archeologico Aics, i programmi di cooperazione nel mondo attraverso la cultura Cabasino: «I siti sono volano per la crescita economica e sociale»

di **Davide Gorni**

Una piccola tessera. Sbiadita. Antica. E un'altra. Poi una terza, una quarta, una quinta... Frammenti di arte musiva, che ritrovano colore. E riprendono vita. Non tanto come mosaico (*musaikòn*), opera sacra alle Muse. No, quei piccoli frammenti non parlano solo di culture secolari e civiltà remote: uno dopo l'altro oggi tessono un legame tra passato, presente e futuro. Il comune denominatore è la Cooperazione come volano di sviluppo. Tramite l'archeologia, tutela del patrimonio storico ma anche scintilla che, con la formazione, genera coesione sociale e benessere.

Asia, Regione del Levante, Giordania: ecco Madaba, la città dei mosaici. Qui si trovano tracce di greci, romani, bizantini, persiani. E fin qui si è spinta Aics, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, l'ente governativo specializzato nel settore: in sintesi, il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci) decide linea politica e aree di intervento, l'Agenzia (istituita con la legge 125 nel 2014) mette in pratica e amministra i progetti di cooperazione. In particolare nelle regioni del

mondo più fragili, «perché le missioni di scavo e di recupero non hanno solo un valore scientifico - spiega Emilio Cabasino, archeologo e funzionario dell'area tecnica di cooperazione dell'Aics - ma creano opportunità di lavoro, generano indotto, facilitano sviluppo sociale e umano». Insomma: «Con la cultura si può guadagnare».

I mosaici giordani sono un esempio del rapporto tra patrimonio archeologico, crescita economica e turismo culturale. Con i fondi italiani è partita l'iniziativa «Scoprire Madaba - Un progetto di turismo sostenibile», avviata nel 2020 e realizzata da Aics Aman con l'Università di Perugia: «È finalizzata a realizzare un cantiere-scuola aperto per la formazione di specialisti locali nei settori di ricerca archeologica, restauro, valorizzazione e gestione dei beni culturali. Le attività di conservazione dei siti e di restauro dei mosaici - prosegue Cabasino - sono in corso in diverse aree della città: Parco Archeologico Occidentale, Parco Archeologico Orientale, Museo Archeologico, Cattedrale e Chiesa degli Apostoli».

Ma la Giordania è solo uno dei tanti disegni di cooperazione di Aics che finora ha stanziato oltre 100 milioni in centinaia di iniziative in più

aree del mondo, da quella Mediterranea all'Africa, al Sudamerica. Fondi destinati - nel periodo 2016-2021 - al patrimonio culturale (54%), al turismo (26%), a industrie creative (12%), a partecipazione culturale e educazione (8%). Dove? In Tunisia con il Complesso di Santa Croce, sede del Centro mediterraneo di Arti applicate: progetto di salvaguardia del patrimonio storico-artistico e monumentale di Medina di Tunisi per la valorizzazione di Presbiterio e Chiesa. In Libano con interventi in cinque città (Baalbek, Byblos, Saida, Tripoli e Tir), nel Museo Nazionale di Beirut (Sursock Museum) e nell'insediamento monastico a Wadi Qadisha con l'Unesco. E in territori con contesti bellici o post bellici. Come nel Kurdistan iracheno, nella regione di Duhok, nel sito archeologico di Faida con l'Università di Udine («I siti archeologici non sono più miniere da sfruttare solo per scoperte scientifiche - dice l'ordinario di archeologia Daniele Morandi Bonacossi - ma diventano moltiplicatori di conoscenze e sviluppo sostenibile»). In Palestina, dove è stato finanziato con 2,4 milioni il progetto «Conservazione e gestione del sito culturale Tell es-Sultan a Gerico» con l'Università La Sapienza di Roma

(«Non più archeologia coloniale ma contributo globale», aggiunge Lorenzo Nigro, ordinario di archeologia). Poi in Afghanistan (Bamiyan ed Herat), Albania (Parco delle Arti di Tirana), Sudan (Museo archeologico nazionale), Eritrea (sito dell'antica Adulis), Cuba (L'Avana e Santiago).

La Borsa di Paestum

Un focus dettagliato sull'attività dell'Agenzia è stato fatto alla 25ª Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico (Bmta) di Paestum, con la partecipazione di oltre 20 Paesi di tutto il mondo. L'Italia, evidenzia Edmondo Cirielli, viceministro degli Affari esteri «ha una responsabilità, anche morale, nel panorama mondiale e svolge un ruolo preciso nel cooperare, scambiare e dare un contributo al progresso». Dialogo interculturale di amicizia e cooperazione, «primo obiettivo di Bmta, che ha come motore propulsivo il patrimonio archeologico italiano e le competenze delle nostre università», dice Ugo Picarelli, fondatore e presidente della Borsa.

Progetti, interventi, eventi che evocano lo spirito fondativo di Aics quale «principio di sussidiarietà del sistema della cooperazione»: tessere di un mosaico che compongono il quadro di una delle eccellenze del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interventi di restauro e tutela degli antichi mosaici di Madaba in Giordania sostenuti da Aics con corsi di formazione (foto Università di Perugia)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046770